

● **Intervista a Cantone: più trasparenza
contro il malaffare P. 10-11**

«Contro la corruzione ora servono trasparenza e semplificazione»

● **Il n.1 dell'Anac Raffaele Cantone «soddisfatto» per la promozione dell'Onu. Ma restano lacune nella parte penale e serve un salto di qualità dei cittadini. «Più intercettazioni»**

**Un tagliando
al nuovo
reato di falso
in bilancio
e integrare
il peculato.
Troppi 18
anni per la
prescrizione**

**“Il problema del
Campidoglio
sono gli uffici.
Expo ha
funzionato
perchè eravamo
io e Sala”**

Raffaele Cantone

**Claudia
Fusani**

**Per le Nazioni Unite l'Italia è “largamente in
linea” con le disposizioni internazionali contro
la corruzione. Presidente Cantone, è sod-
disfatto?**

«Molto se si pensa che finora gli organismi internazionali ci hanno sempre visto con sfiducia e sospetto denunciando la nostra colpevole arretratezza sul punto. Vedere finalmente un rapporto positivo è un segnale nuovo e importante che il mio ufficio riscontra ogni giorno con le richieste delle ambasciate o di gruppi privati di avere informazioni e aggiornamenti su come investire o lavorare in Italia. Resta ancora molto da fare, ma siamo partiti».

**Il Rapporto, molto analitico ma fermo alla
fine del 2013, elenca anche «lacune». Alcune
superate come il reato di auto riciclaggio, le
attenuanti per chi collabora denunciando fat-
ti corruttivi. A che punto siamo con il resto?**

«Ci chiedono di integrare il reato di peculato con l'appropriazione a vantaggio di terzi, la cena di amici e parenti pagata con carta aziendale...».

**...in questo caso i consigli regionali sarebbe-
ro tutti indagati...**

«È richiesta anche l'integrazione che punisce le condotte di appropriazione dei beni immo-

bill oltre che di quelli mobili. Critiche anche a come abbiamo impostato il reato di corruzione tra privati: ci chiedono di eliminare l'obbligo della querela della parte offesa, una condizione che potrebbe limitare la portata applicativa della norma. E poi richiami sul fatto che forniamo poche statistiche sull'attività di controllo e indagine».

Saremo anche “in linea” ma cose da fare ce ne sono ancora tante.

«Ho detto che abbiamo iniziato un percorso non che l'abbiamo concluso. Oltre le lacune sono importanti le raccomandazioni dell'agenzia delle Nazioni Unite. Ad esempio sulle intercettazioni: ci chiedono di usarle sempre di più perchè strumento insostituibile nelle indagini soprattutto di corruzione. Il ministro Orlando si è impegnato in questo senso».

**Cosa ne pensa del disegno di legge che riforma
il processo penale e anche la pubblicabilità
delle intercettazioni?**

«Per ora sono deleghe al governo. E quindi voglio leggere i decreti legislativi quando saranno scritti».

**Uno studio datato (2013) ma che dà per acquisite
le leggi Severino ('13) e la riforma della Pubblica
amministrazione dei due ddl Madia ('14 e
'15). L'inchiesta Mafia Capitale esce nel dicembre
2014. Cosa avrebbero detto le Nazioni Unite
avendo a disposizione gli atti di quell'in-
chiesta?**

«Avrebbero messo in evidenza il bicchiere mezzo vuoto e mezzo pieno: il mostro della nostra burocrazia e della macchina amministrativa che sembra fatto apposta per generare corruzione e la capacità investigativa di penetrare questi mondi. Una situazione difficile ma anche la nostra capacità di reazione».

Lasciamo da parte le Nazioni Unite. Lei è sod-



disfatto della parte penale, degli strumenti legislativi ed investigativi per contrastare la corruzione?

«Faccio mie le osservazioni e raccomandazioni dell'Onu. In più ci potrebbe essere la necessità di fare un tagliando al nuovo reato di falso in bilancio. Se le prime letture della Cassazione fossero confermate ed escludessero dal reato le cosiddette valutazioni, allora bisognerebbe intervenire».

Nei suoi interventi lei invita sempre i cittadini ad un «salto di qualità culturale». Cosa intende?

«I cittadini devono capire che sono loro l'unica vera barriera contro la corruzione. Non si può pensare di avere di avere un poliziotto per ogni appalto. Così come occorre imparare a convivere con le regole che non sono burocrazia ma prevenzione. Questo salto culturale ancora non c'è e i segnali positivi che intravedo - enti locali e privati che fanno la fila perchè l'Anac presidi i loro appalti - non sono sufficienti. Racconto un aneddoto. Ad un importante convegno, una persona mi ha chiesto quando sarà abolita l'Anac. Quando, cioè, non sarà più necessaria. Ho risposto che Anac non sarà mai abolita perchè la corruzione non è un'emergenza ma è intrinseca nel Dna della pubblica amministrazione. Ecco perchè serve il salto culturale dei cittadini e soprattutto la lotta alla corruzione va stabilizzata».

Quindi meglio sul contrasto che sulla prevenzione?

«Sulla prevenzione c'è ancora molto da fare ma in due-tre anni abbiamo fatto passi da gigante. Fino al 2012 non c'era nulla, neppure un tentativo, meno che mai organico. Le leggi Severino sono state il primo vero segnale di mettere a sistema una cultura della prevenzione basata sulla trasparenza anche nella pubblica amministrazione. Nel 2012 non c'era neppure l'Anac con i poteri attuali».

La burocrazia genera corruzione?

«La grande rivoluzione si fa cambiando la burocrazia. La burocrazia, però, non si cambia solo modificando le regole».

Meglio accentrare potere e decisioni o sparpagliare?

«Occorre modernizzare il sistema. In passato

abbiamo pensato che la responsabilità diffusa fosse la migliore garanzia perchè accentrare era pericoloso. Oggi ci siamo resi conto che dieci direzioni che fanno appalti in un Comune sono uno strumento di deresponsabilizzazione, che consente il rimpallo di competenze e favorisce la corruzione».

Il modello ideale?

«Per Expo io scrivevo a Sala e lui scriveva a me. Errori o mancanze erano in capo a noi. C'era chiarezza. E siamo riusciti ad arrivare fino in fondo».

E in Campidoglio, a Roma, lei sa con chi parlare per gli appalti del Giubileo?

«No, non lo so. Sono in contatto quotidiano con Sabella. Ma non è lui che fa legare. Il problema del Campidoglio oggi non sono gli uomini ma l'organizzazione, gli uffici».

Come si combatte la corruzione percepita che è più alta di quella reale e pesa in negativo sugli investimenti?

«La percezione del malaffare è un fatto comunque negativo. Al di là dello specifico reato, deriva dal fatto che ci sono una serie di cose che non vanno e che se pure non sono frutto corruzione le persone le ascrivono al malaffare. Ecco perchè per cambiare la percezione occorre prima di tutto far funzionare le cose, evitare che le strade crollino, le cattedrali nel deserto, gli sprechi, chiarezza e semplificazione nella pubblica amministrazione e tempi certi nella giustizia».

Berlusconi condannato per corruzione nella compravendita dei senatori. E però quel processo è stato prescritto. Questo pesa nella percezione della corruzione?

«Molto e mi dà tristezza perchè non sarà né la prima né l'ultima volta. Quella della prescrizione è una riforma urgente. Così com'è è troppo breve. Ma in uno Stato che funziona diventa difficile pensare siano necessari 18 anni (come prevede il ddl approvato alla Camera e ora al Senato, ndr) per finire un processo. L'imputato ha il diritto di avere un processo quando le cose sono ancora calde e ne senti l'odore».

Quanto costa la corruzione?

«Non esistono criteri intelligenti di valutazione. Quella dei 60 miliardi, allora il 3% del pil, è stata una leggenda metropolitana».

A cosa fa male soprattutto la corruzione?

«Al futuro. La corruzione blocca il sistema, le persone non hanno interesse migliorare e a migliorarsi. La fuga dei cervelli è figlia di tutto questo».